

IERI ERA IN DISCUSSIONE LA RICHIESTA DELL'INQUADRAMENTO UNICO

SI INTENSIFICA LA LOTTA NEL MONOPOLIO DELLA GOMMA

Tessili: il padronato ha chiesto una sospensione degli incontri

La riunione tra le parti riprenderà questa mattina alle 10,30 - Gli industriali hanno presentato una controproposta che non tiene conto dell'esigenza di far avanzare le categorie operaie più basse - Oggi si attende una nuova controproposta padronale

La Conferenza sulla vertenza per il commercio

Ribadita la necessità di rafforzare l'unità fra esercenti e consumatori - Atteggiamento contraddittorio della Confindustria al tavolo delle trattative

Seconda intensa giornata di discussioni al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto degli 800 mila lavoratori del commercio. Le parti - sindacati e Confindustria - hanno affrontato ancora una volta i tre obiettivi principali della piattaforma: l'abolizione dell'apprendistato, la classificazione unica con riduzione delle qualifiche, il salario unitario. Il atteggiamento dei rappresentanti padronali è spesso contraddittorio: sul primo punto ad esempio ieri mattina avevano espresso la propria disponibilità ad accettare un impegno politico per la costituzione di un ente nazionale di difesa dell'istruzione professionale; ma successivamente entrando nel merito della questione sulla riduzione del periodo di apprendistato dal biennio al triennio ha respinto la proposta. Per quanto riguarda il salario unitario nazionale con base uguale a 100 uscite, i rappresentanti padronali hanno espresso un netto rifiuto. Sulla classificazione unica - di cui si è discusso per tutto il pomeriggio - la controproposta dei padroni appare ancora riduttiva: dicono 9 livelli, ma poi all'interno di questi vorrebbero creare altri due il che significa riproporre gli attuali 11 livelli. La trattativa continua anche nella giornata di oggi.

La Conferenza che è esclusa da trattative da parte dei sindacati, ha però avvertito che la rigidità della Confindustria, afferma in una lettera inviata ai sindacati del commercio aderenti alla CGIL, CISL, UIL, che si «pone con particolare rilevanza la questione della scelta delle controparti del diritto di ogni organizzazione di accedere alla contrattazione».

Piccole imprese

La Conferenza è una realtà dalla quale non si può prescindere. Partendo da preesistenti organizzazioni del settore - da due anni è nata una nuova organizzazione sindacale che commercianti e imprenditori diversamente diversati dalla Confindustria, che rappresenta già oltre 150 mila aziende aumentando quotidianamente la sua rappresentatività fino a essere divenuta in una serie di province l'organizzazione maggioritaria.

Convegno operaio a Gela

I lavoratori Anic aprono una vertenza per il Mezzogiorno

Imporre una diversa politica delle Partecipazioni statali - Il collegamento con le forze democratiche

Dal nostro corrispondente

GELA, 7. Apre una vertenza nazionale con ENI sugli investimenti nel Mezzogiorno e l'occupazione; imporre una diversa politica delle Partecipazioni statali che esca dalla logica del profitto e si apra a esigenze di sviluppo e insieme confrontare e legare le esperienze della lotta per imporre l'applicazione del contratto; questi i punti centrali del dibattito al convegno nazionale del gruppo ANIC svoltosi ieri a Gela con la partecipazione dei delegati dei consigli di fabbrica di Ragusa, Modugno, Milano, Ragusa, Manfredonia, Larderello, Ottana, Terni, Pisa e Gela presente con tutto il consiglio di fabbrica.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Gli industriali hanno chiesto una interruzione, fino a domenica, della sessione di trattative in corso per il contratto di lavoro degli oltre 800 mila operai e impiegati tessili. Devono confrontarsi tra di loro sulla richiesta dell'inquadramento unico, uno dei punti centrali della piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori. La piattaforma rivendica una classificazione unica di 5 categorie di operai, intermedi ed impiegati con sei livelli retributivi, con decurtazioni e opportune esenzioni, e opportune esenzioni che consentano il superamento dell'attuale mansueto.

La riforma

«E' questo il senso delle richieste di riforma della Confindustria in cui si critica e si proclama la scelta di una riforma che non si tratti di un semplice adeguamento dei salari, ma di un cambiamento di natura. La riforma deve essere una riforma che modifichi la struttura stessa del contratto di lavoro, che riduca le qualifiche, che unifichi i salari, che elimini l'apprendistato, che elimini l'intermediazione del datore di lavoro, che elimini la possibilità di licenziamento a discrezione del datore di lavoro, che elimini la possibilità di licenziamento a discrezione del datore di lavoro, che elimini la possibilità di licenziamento a discrezione del datore di lavoro».

Domenico Comisso

L'intervento di Giovanni al Congresso F.DAT-CGIL

Intervenendo al congresso della F.DAT-CGIL, in corso a Rimini, il segretario confederale Elio Giovannini ha fra l'altro affermato che «la fine del governo confermano il fatto che il tentativo di ricostruzione degli equilibri conservatori, messi in crisi dalla grande ondata di lotte aperte nel '73».

Rimini, 7.

Intervenendo al congresso della F.DAT-CGIL, in corso a Rimini, il segretario confederale Elio Giovannini ha fra l'altro affermato che «la fine del governo confermano il fatto che il tentativo di ricostruzione degli equilibri conservatori, messi in crisi dalla grande ondata di lotte aperte nel '73».



I lavoratori della Pirelli durante il presidio di piazza del Duomo a Milano

Negata una decisa crescita degli investimenti nel Mezzogiorno

LA FIAT INTENSIFICA L'ESPANSIONE NEI CENTRI INDUSTRIALI DEL NORD

Il decongestionamento di «Mirafiori» e il programma di assunzioni - Spesi 60 miliardi per la nuova fonderia di Crescentino - Massiccia ristrutturazione nel settore degli autocarri - Intensificati i ritmi di lavoro

TORINO, 7. La FIAT - secondo notizie che circolano negli ambienti dell'azienda - ha in programma di assumere da 4000 a 5000 operai nei prossimi mesi. Si parla di nuove assunzioni in altre fabbriche come la FIAT di Modena, l'OM di Brescia, la Lancia di Bolzano, e sarebbe rimandato il progetto di un'ulteriore graduale «decongestionamento» di Mirafiori, al ritmo lento del milione di operai in meno all'anno (che corrisponde a meno di un terzo del «turnover», cioè del naturale ricambio di manodopera tra i 60.000 dipendenti del grande complesso) e sarebbe rimandata qualche sezione di montaggio di alcuni modelli trasferendo i lavoratori nelle nuove fabbriche. Ma è facile prevedere che nei prossimi anni almeno diecimila lavoratori in più saranno occupati nelle fabbriche del gruppo FIAT nell'Italia settentrionale.

I DATI DELLA DISCRIMINAZIONE

	Nord	Centro	Sud
1) Operazioni contribuito			
Numero ammessi	160.626	57.228	19.993
Percentuale	67,49	24,25	8,26
2) Operazioni risconto			
Numero ammessi	30.338	25.879	11.666
Percentuale	44,74	38,09	17,11
3) Garanzie sussidiarie			
Numero ammessi	5.827	5.581	1.967
Percentuale	43,27	41,72	14,71

Com'è possibile che un ente pubblico finanziato dai contribuenti operi una discriminazione antisociale di questa portata? La causa è nella subordinazione alle banche. Le richieste di finanziamento non sono presentate e istruite all'Artigianassa, ma alle banche. L'Artigianassa paga il 4,50% sugli interessi; paga ma non decide, il numero delle domande presentate e non accolte è ignoto in quanto le banche lo serbano come «segreto bancario», simbolo della discrezionalità (cioè l'arbitrio) che sovrasta la scelta di finanziamento.

Negato il credito agli artigiani del Mezzogiorno

La CNA (Confederazione dell'artigianato) chiede l'aumento del 50% per i fondi dell'Artigianassa, ente pubblico incaricato di agevolare il credito a questa categoria di imprese. La richiesta si basa sul fatto che già attualmente vi sono oltre cinquemila domande di finanziamento in attesa per più di 30 miliardi di lire. Il 95% delle operazioni è però attualmente subordinata alla prestazione di garanzie, la quale presuppone la disponibilità di beni immobiliari liberi da ipoteca restringendo la possibilità di finanziare nuovi investimenti a quei casi in cui vi sia una disponibilità di capitale in pertinenza anziché in relazione a programmi che accertino in sede pubblica la rispondenza dell'investimento ad esigenze sociali di produzione.

Il risultato discriminatorio è disastroso. Mentre nel Nord e Centro Italia ottiene agevolazioni il 19% delle imprese iscritte negli elenchi degli artigiani, nel Mezzogiorno si scende al 4%. Se ci basiamo sulle richieste accolte, anziché sul numero di artigiani presenti, la selezione anti meridionalista è altrettanto disastrosa come mostrano i dati della tabella.

Com'è possibile che un ente pubblico finanziato dai contribuenti operi una discriminazione antisociale di questa portata? La causa è nella subordinazione alle banche. Le richieste di finanziamento non sono presentate e istruite all'Artigianassa, ma alle banche. L'Artigianassa paga il 4,50% sugli interessi; paga ma non decide, il numero delle domande presentate e non accolte è ignoto in quanto le banche lo serbano come «segreto bancario», simbolo della discrezionalità (cioè l'arbitrio) che sovrasta la scelta di finanziamento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

La statua di Vittorio Emanuele I con che stanno ai suoi piedi in piazza del Duomo sono circondati da questa mattina dagli striscioni del Consiglio di fabbrica degli stabilimenti Pirelli, mentre sulla piazza centinaia di lavoratori si alternano a turno al presidio organizzato dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici e dagli organismi di fabbrica.

Pirelli Blocca. Pirelli di Segre, Pirelli Sapsa sono gli striscioni sulla statua e a terra appesi a strutture di ferro, gli striscioni che hanno fatto scendere sul piazzale del Duomo nel corteo di lotta e che esprimono le richieste avanzate nella piattaforma di otto mesi fa e le risposte alle continue provocazioni padronali.

Il presidio di piazza Duomo è un importante momento della lotta unitaria dei lavoratori della Pirelli per conquistare una piattaforma rivendicativa che chiede prima di tutto il rientro in fabbrica dei 620 sospesi a zero ore, quindi il mantenimento del gruppo dei livelli di occupazione da realizzarsi con il rilancio degli investimenti produttivi a cominciare dal Mezzogiorno.

In fatti il problema della occupazione riguardando i 620 lavoratori a zero ore, ma anche la diminuzione di ben 2500 posti di lavoro nelle aziende del gruppo solo in provincia di Milano. Per quanto riguarda poi il Mezzogiorno la direzione della Pirelli è meno meno anche agli impegni di investimenti che erano stati concordati con il CIPE che prevedevano l'aumento di 15 mila posti di lavoro la mattina di cui quali appaiono nel Mezzogiorno.

I lavoratori della Pirelli hanno posto poi due banche che raccontano la storia delle lotte alla Pirelli in questi ultimi anni e, attraverso un collage di immagini, lavoratori, la lotta di questi ultimi otto mesi.

Le sospensioni decise dal padrone, le manifestazioni dei lavoratori, le loro iniziative tese alla ricerca della mancata addizionale triplicarsi di fuori, sfilarono sotto gli occhi degli osservatori sui rossi pannelli. Così si può seguire l'assemblea aperta che raccoglie l'adesione di decine e decine di delegazioni nonostante le minacce di Pirelli; si legge la mozione approvata dal Consiglio regionale lombardo, il comunicato del PSI, PSDI, PRI e DC a sostegno della lotta; si vedono le grandi manifestazioni dei giorni scorsi contro la denuncia del Consiglio di fabbrica, contro la serrata e la sospensione provocatoria di altri lavoratori, contro il vergognoso silenzio della RAI-TV.

Tribuna sindacale

Gli industriali eludono il confronto sui problemi di fondo del Paese

I rappresentanti dei sindacati avanzano precise proposte per prezzi, occupazione, Mezzogiorno

Prezzi, occupazione, sviluppo del Mezzogiorno sono sviluppi i temi al centro della Tribuna sindacale andata in onda ieri sera alla Tv. Partecipavano al dibattito i segretari confederali Giuseppe Vignola (Cgil), Giuseppe Reggò (Cisl), Luciano Rufino (Uil) e Meo Lombardi, presidente della Confindustria e Alberto Boyer, presidente dell'Intersind.

Questi problemi li hanno introdotti con forza nella discussione i rappresentanti dei sindacati. Il compagno Vignola ha sottolineato che «con l'inflazione e l'aumento dei prezzi si crea una spirale inflazionistica, il Mezzogiorno, soprattutto, pagano un certo tipo di ripresa, una ripresa caratterizzata ancora una volta da una corsa speculativa favorita dalla situazione economica, internazionale e interna».

Vignola ha ribadito con forza il valore delle proposte avanzate che hanno una nuova politica economica, su profonde riforme strutturali che portino allo sviluppo dell'occupazione e del reddito, e che non siano un palliativo per la classe lavoratrice più povera, come i pensionati, i lavoratori a domicilio, l'aumento degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione.

Il presidente della Confindustria, subito dopo, per evitare di prendere posizione, ha addirittura affermato che le proposte politiche delle organizzazioni dei lavoratori perché cambierebbero ogni giorno. Hanno ripreso le parole di Rufino ricordando che le proposte esistono, sono arcinote e che non si possono confondere le posizioni espresse nei documenti congressuali con quelle di una commissione che si è già svolta nella Uil e che si sta svolgendo nella Cgil e Cisl.

Reggò e Rufino hanno incalzato gli industriali a non eludere il confronto sui problemi di prezzi, sull'occupazione, sul Mezzogiorno, affermando la «disponibilità del sindacato» - ha detto Rufino - per un confronto con le organizzazioni dei lavoratori, che elimini le ragioni delle strozzature, delle disuguaglianze e degli squilibri sociali.

Di fronte a queste precise argomentazioni il presidente dell'Intersind si è limitato a dire che in fondo nella situazione del nostro paese «tali aspetti positivi si sono già manifestati accennando a sintomi di ripresa». Lombardi ha addirittura affermato che «oggi in Italia non esiste un problema di disoccupazione» e che «i problemi strutturali e non desiderano altro che investire».

La illusorietà e la precarietà dei sintomi di ripresa economica sono state subito rievocate dal presidente del Mezzogiorno, che ha affermato che «occorre una inversione di tendenza rispetto al tipo di sviluppo che abbiamo avuto nel corso di questi anni», affermando che «i problemi strutturali e non desiderano altro che investire».

RUMIANCA SUD

SOCIETA' PER AZIONI
Capitale Sociale lire 24.400.000.000

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea straordinaria degli azionisti riunitasi a Cagliari il 6 giugno corrente ha deliberato di aumentare il capitale sociale della RUMIANCA SUD S.p.A. portandolo da 24,4 a 50 miliardi, e si è riservata di convertire eventualmente a suo tempo parte delle azioni, in circolazione e da emettere, in azioni privilegiate ai sensi dell'articolo 2348 C.C. o in azioni di risparmio ai sensi dell'art. 20 dello schema di progetto di legge sulla Riforma delle Società per Azioni.

Con questo cospicuo aumento di capitale gli azionisti della RUMIANCA SUD hanno inteso rafforzare ulteriormente la struttura finanziaria dell'Azienda in rapporto agli ingenti investimenti in corso e progettati.

Michele Costa